

# COLLEGARE I PICCOLI PRODUTTORI AI MERCATI

COME UTILIZZARE  
LE RACCOMANDAZIONI  
DEL COMITATO  
PER LA SICUREZZA  
ALIMENTARE MONDIALE

I **produttori di piccola scala** (“smallholders”) sono responsabili della maggior parte del cibo consumato a livello globale (70%), e del 90% degli investimenti in agricoltura. Tuttavia, c'è un'enorme carenza di analisi ed informazioni riguardo i **tipi di mercati** in cui questi produttori sono attivi, e sulle loro modalità di funzionamento. Anche se le esperienze concrete in tutte le regioni del mondo sono molteplici, non sono stati sufficientemente documentati, né collegati alle politiche nazionali o internazionali, o a sistemi di standardizzazione. Oggi il termine “mercato” è stato utilizzato in modo imperante in forma singolare, legandolo indissolubilmente alle catene di valore globali dell'agrobusiness, su cui viaggiano solo il 10-12% dei prodotti agricoli, mentre la gran parte del cibo consumato nel mondo si muove proprio nei mercati territoriali, cioè i mercati radicati in specifici territori, dal livello locale a quello regionale.

I **mercati territoriali** si distinguono per le seguenti caratteristiche:

- Sono **legati in modo diretto ai sistemi alimentari** locali, nazionali e/o regionali, in cui il cibo viene prodotto, processato, venduto o distribuito e consumato all'interno di uno specifico territorio
- Sono **inclusivi e diversificati**, con un'ampia varietà di prodotti agricoli e cibo locale che, nei mercati, riflettono la diversità dei sistemi alimentari presenti sui territori
- Hanno **funzioni molteplici** all'interno dei loro territori, economiche, sociali, culturali ed ecologiche, e prima di tutto forniscono cibo

- Sono **molto più remunerativi** per i piccoli produttori, perché questi hanno **più controllo** sulle condizioni di accesso e sui prezzi rispetto alle catene di valore *mainstream*, ed hanno **più autonomia** nelle negoziazioni
- Contribuiscono a strutturare l'economia territoriale attraverso una **ridistribuzione della ricchezza** alle famiglie ed alle economie locali
- Possono essere **informali, formali o una via di mezzo**. A vari livelli, tutti hanno legami con le autorità pubbliche o lo Stato attraverso le tasse e grazie agli investimenti pubblici
- Comprendono sistemi di governance incorporati, cioè operano secondo un insieme di **regole comunemente condivise** negoziate tra produttori, consumatori e autorità locali del territorio interessato (locale, provinciale, nazionale e regionale)
- Sono luoghi in cui si svolgono **relazioni politiche, sociali e culturali** e dove tutte le persone coinvolte interagiscono secondo diversi livelli di interdipendenza e di solidarietà
- Le **donne** sono attori chiave. I mercati forniscono loro autorità e fonti di finanziamento, i cui benefici arrivano direttamente alle loro famiglie

Nel 2016, il **Comitato per la Sicurezza Alimentare Mondiale (CFS)**, la piattaforma internazionale ed intergovernativa più inclusiva al mondo, che delibera sulle questioni legate alla sicurezza alimentare ed alla nutrizione, ha negoziato delle raccomandazioni dal titolo '**Collegare i piccoli produttori ai mercati**'. Da queste raccoman-

dazioni, è emersa fortemente l'importanza dei mercati territoriali nel mondo: tutt'altro che marginali, questi spazi rappresentano l'elemento più importante per garantire la sicurezza alimentare globale, ed è lì che la maggior parte del cibo transita.

Le raccomandazioni su "Collegare i piccoli produttori ai mercati" rappresentano un punto di riferimento importante per **mobilizzare le politiche pubbliche** a sostegno dei piccoli produttori e dei mercati territoriali. A questo proposito, è importante sottolineare che in alcuni Paesi, come ad esempio l'Italia e in generale in Europa, tali mercati siano stati resi marginali dal mercato globale imperante. E' necessario quindi ricostruire questi spazi, anche attraverso politiche pubbliche che ne riconoscano l'importanza e li sostengano.

Tra le raccomandazioni più importanti, troviamo quelle relative a:

1. **prezzi**, attraverso il sostegno delle filiere corte per consentire ai piccoli agricoltori di ottenere un reddito migliore dalla loro produzione;
2. **appalti pubblici**, ampiamente riconosciuti come una delle strategie più efficaci per promuovere la realizzazione progressiva del diritto ad un cibo adeguato attraverso l'apertura di nuovi mercati contadini, procedure e accordi inclusivi in lingua semplificata, pagamenti veloci, regolari e anticipati. Politiche in materia di appalti pubblici a favore dei piccoli produttori sono previste anche in sede Europea, le quali potrebbero però essere esposte alla minaccia rappresentata dagli accordi di libero commercio e investimento, come l'accordo di partenariato transpacifico (TPP) o transatlantico (TTIP);
3. **alimenti sani e nutrienti** prodotti dai piccoli agricoltori, che con il loro lavoro contribuiscono alla promozione di diete sane e sostenibili. Tuttavia, i piccoli proprietari sono oggi sempre più colpiti dall'imposizione di norme in materia di sicurezza e igiene degli alimen-

ti, progettate per rispondere alla produzione alimentare su larga scala, meccanizzata e standardizzata. È quindi importante che i piccoli proprietari utilizzino queste raccomandazioni per sostenere un approccio di genere e partecipativo in merito alla valutazione dei rischi nella produzione di piccola scala e nei mercati territoriali, in grado di garantire, in materia sicurezza, risposte più adeguate al contesto territoriale piuttosto che regolamenti progettati per tipi di rischi completamente diversi;

4. **credito e infrastrutture**: lo Stato ha un ruolo primario nella fornitura di questi beni e servizi, tra cui strade secondarie, irrigazione e impianti di stoccaggio, essenziali nell'aiutare i piccoli agricoltori nelle loro attività di mercato.

Rispetto alle lunghe e centralizzate catene agroindustriali, la **multi-funzionalità** dei mercati territoriali e la promozione di filiere corte rendono i piccoli produttori meno vulnerabili nell'affrontare sfide globali quali il cambiamento climatico e l'oscillazione dei prezzi, come successe durante la crisi alimentare 2007-2008. Si ricordi, infatti, che tra il 2008 e il 2009, così come nel 2012, molte grandi aziende danesi e olandesi finirono in bancarotta nel processo di espansione, a causa di elevati debiti che hanno aumentato la loro esposizione e sensibilità all'incertezza del mercato.

***Grazie a queste raccomandazioni, i governi sono perciò chiamati a rafforzare il ruolo dei mercati territoriali, laddove già esistono, e a favorirne l'apertura di nuovi, combinando i risultati della ricerca scientifica con le conoscenze tradizionali degli agricoltori di piccola scala, per promuoverne il valore aggiunto, la diversificazione della produzione, del lavoro e delle fonti di reddito.***

**Per saperne di più: <http://bit.ly/2dTWMQS>**



Centro per il Volontariato • Onlus



Contributo finanziario dell'UE.  
Il contenuto non riflette la posizione ufficiale dell'UE. La responsabilità ricade interamente sugli autori.